



# Un oggetto scontato

➤➤ Cinquant'anni fa la catena della trasmissione di una moto faceva il suo lavoro fino a temperature di esercizio di 60-70°. E c'era qualche problema, la lubrificazione era affidata a del grasso che si scioglieva e oltre quelle temperature se ne andava, quindi ogni tot chilometri era da ripristi-

**“Non se ne parla nemmeno più...”**

nare pulendola e trattandola in un bagno di grasso riscaldato fino a fusione così da farlo penetrare tra perni e bussole.

La problematica d'uso portò a sviluppare soluzioni come la lubrificazione a goccia d'olio, poi apparvero tecniche di trasmissione a giunto cardanico (BMW e Moto Guzzi) introdotte dalla presenza di moto-



“La catena della trasmissione secondaria, utilizzata per trasferire il

moto dal motore alla ruota, non è più tra quegli oggetti che vengono messi in discussione. Ma non è stato sempre così, molti anni fa si dubitò addirittura che nel futuro potesse dare quanto ci si aspettava”.

JAN WITTEVEN

ri automobilistici (frizione e cambio) dentro un telaio moto.

Però la catena ha sempre resistito, il cardano si è dimostrato rigido e pesante, alla lunga è arrivata ad avere dalla sua parte una grande efficienza e a far intravedere un futuro tutto in questa chiave tecnologica. E' il sistema che pesa meno, è efficiente (perdita di prestazione minore rispetto ad altri sistemi), è poco

ingombrante, permette un facile cambiamento di rapporto, è una trasmissione relativamente elastica (cosa che il cardano non è), permette una oscillazione molto ampia della sospensione.

C'è da considerare che anche la trasmissione a cinghia tipo scooter si presta quanto la catena a realizzare una sospensione elastica (scooter), col vantaggio di un costo basso ma con forte perdita di efficienza quando è utilizzata in un variatore per sostituire il cambio: se una catena a rulli costa in prestazione il 10-15%, una cinghia con variatore assorbe un 15-20% per arrivare a 30 e anche 35%. Per diventare un componente sicuro nonché la soluzione globalmente ideale (o il male minore, se volete...) per portare la prestazione alla ruota, la catena – come i pneumatici – ha subito una notevole evoluzione. Motori da 150 e 200 cavalli non erano immaginabili, invece oggi sono all'ordine del giorno. Lo sviluppo ha portato a passare da una catena "grossa" di 3/4 x 5/16 (furono gli inglesi a normalizzarle per primi...) alla universale 5/8 (larghezza tra le maglie interne) per 1/4 (passo) con applicazione dedicata. La maglia corta è migliore perché permette angoli di piega minori in avvolgimento sul pignone e sulla corona, ha più denti in presa, pesa meno e consente variazioni ravvicinate di rapporto; chiaramente troppo corta non può essere perché i denti diventano piccoli anche con maggior rischio di salto di catena. Le recenti

# CATENA

